

portano la celebrazione del relativo processo, che si riduce in definitiva ad una inscenatura faragginosa, inutile, assai gravosa per il bilancio dello Stato e disastrosa per le condizioni economiche degli imputati, obbligati dalla deplorabile incuria della burocrazia giudiziaria militare a provvedersi di legali ed a sottostare a spese assai ragguardevoli;

3°) i renitenti all'estero sono sottoposti a dolorose vicende, costretti a rimanere in Italia per mesi e mesi in attesa del processo (cioè della condanna e della relativa amnistia), con enorme danno loro e delle famiglie senza alcun corrispettivo vantaggio da parte dello Stato;

4°) si è stabilita una consuetudine, contro le stesse norme di diritto vigente, presso molti tribunali militari (ad esempio quello di Milano), per cui non vengono discussi più i processi riguardanti quei disertori — renitenti all'estero — che dopo il ritorno in Italia, la presentazione ai distretti, la partecipazione agli interrogatori in istruttoria, e l'attesa per mesi e mesi del proprio processo, hanno rivalicato il confine spinti dalla necessità superiore di ritornare ai loro lavori all'estero e alle loro famiglie. E ciò avviene mentre il codice sia militare che civile stabilisce categoricamente che il processo devesi celebrare anche per chi rimane in contumacia; da tale illegale sospensione deriva la inapplicabilità dei benefici dell'amnistia e dell'indulto, con gravissimo danno degli interessati ai quali vengono a difettare i documenti regolari per la residenza all'estero, donde incidenti, spese, ritorni in Italia, perdita di occupazione, disagi di intere famiglie;

5°) presso i tribunali militari vengono fissati in media dieci processi al giorno (e tante giornate corrono senza discussione di cause per assenze che dovrebbero facilmente essere rimpiazzate), mentre se ne potrebbero celebrare decine e decine, posto che la durata media dei processi di diserzione è di 5-6 minuti; così la liquidazione di tali pendenze giudiziarie che in pochi mesi potrebbe essere definita, è presumibile che persistendo tali condizioni, si trascini per anni ed anni.

« E per conoscere se di fronte a tale deplorabile disamministrazione della giustizia militare, a tanto sperpero del pubblico erario, al parassitismo che minaccia per anni il bilancio esausto dello Stato, ad evitare gravi inconvenienti individuali e famigliari, non creda di emanare solleciti provvedimenti intesi a rimuovere le denunciate cause di tanti

danni, a rendere spedita ed effettiva l'applicazione delle provvidenze di amnistia e di indulto, senza la celebrazione di inutili quanto costosi processi, a ristabilire comunque le norme di diritto, ora violate, circa i processi in contumacia, a por termine finalmente alla miseranda odissea a cui sono sottoposti i renitenti all'estero. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cazzamalli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per apprendere se gli consti, come consta al sottoscritto, che i cimiteri militari, specialmente del Carso, trovansi in completo deplorabile abbandono per guisa da render spesso impossibile alle famiglie che vi si recano in pietoso pellegrinaggio la identificazione delle tombe dei propri congiunti; e per conoscere i provvedimenti che egli intenda promuovere per assicurare alle memoria dei nostri morti in guerra quel rispetto e quella onoranza che rispondono al più elementare dovere della nazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trentin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio (Sottosegretariato per la marina mercantile), per conoscere se gli consti che l'ufficiale della Capitaneria di Venezia, addetto al porto degli Alberoni sia stato sorpreso da alcuni pescatori di Pellestrina in flagranza di pesca con bombe a mano nei pressi del Porto stesso; e per apprendere quali provvedimenti siano stati predisposti per impedire il ripetersi di abusi tanto deplorabili. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trentin ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario generale degli approvvigionamenti e consumi alimentari, circa l'acquisto presso il Comando di Fiume di 3,000 quintali di grano, già appartenenti al Governo italiano, e dal Comando medesimo rubati nel colpo di mano sul piroscalo *Baron Ferveiaris*. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Monici ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia stata approvata la variante sulla Lagonegro-Castrovillari delle Calabro-Lucane, dalle falde della Rotonda all'abitato di Lauria ed,